

Monitoraggio dell'avifauna nidificante in Italia: un progetto pluriennale sulle specie comuni

L. FORNASARI*, T. MINGOZZI**

* Dipartimento di Scienze dell'Ambiente e del Territorio, Università degli Studi di Milano Bicocca - Via Emanueli 15, 20126 Milano e Stazione Italiana per la Ricerca Ornitologica ** Dipartimento di Ecologia, Università della Calabria - 87030 Rende (CS) e Centro Italiano Studi Ornitologici

Le ricerche sulla distribuzione e sulla consistenza dell'avifauna hanno avuto grande sviluppo dagli anni '70, in Italia come altrove in Europa, in particolare con gli approfondimenti sulla tematica dei progetti atlante. Su queste linee si è costituito il gruppo di lavoro internazionale (oggi *European Bird Census Council*) che ha di recente prodotto l'Atlante degli uccelli nidificanti in Europa, e sta attualmente organizzando un sistema di monitoraggio delle popolazioni nidificanti a livello continentale. Questa iniziativa ha costituito la spinta decisiva per impostare un programma di monitoraggio delle specie di uccelli nidificanti in Italia. Fondamentale per l'organizzazione è stato anche il supporto fornito dal Servizio Conservazione della Natura del Ministero dell'Ambiente. Il programma è diretto alla valutazione degli andamenti delle specie comuni in periodo di nidificazione. La tecnica di rilevamento adottata è quella dei punti di ascolto senza limiti di distanza; si prevede di distinguere tra gli uccelli visti o sentiti entro un raggio di 100 m e oltre tale raggio, per poter correlare con precisione i dati dei censimenti ai dati ambientali, raccolti contestualmente. La durata di ciascun punto è di 10 minuti. I rilievi verranno eseguiti tra il 10 maggio e il 20 giugno, iniziando poco dopo l'alba e

terminando prima del calo di attività delle ore centrali della giornata. I punti di ascolto saranno ripartiti secondo un campionamento randomizzato a due stadi. Per ogni anno del progetto avrà luogo un campionamento indipendente, ugualmente rappresentativo di tutto il territorio nazionale. È prevista la copertura di tutte le maglie UTM del territorio nazionale (circa 175), attraverso la costituzione di coordinamenti regionali. Meno di 200 rilevatori, con 5-6 uscite a testa, consentirebbero la raccolta di circa 14.000 punti di ascolto all'anno. A questo programma ne sarà associato uno parallelo di campionamenti puntiformi in stazioni fisse, ripetute da un anno all'altro, posizionate all'interno delle Zone a Protezione Speciale (ZPS) individuate dal Ministero dell'Ambiente. Tale programma aggiuntivo consentirà di verificare le stime ottenute dal programma randomizzato, e aggiungerà informazioni in merito a specie più rare o localizzate. Sulla base dei dati raccolti sarà possibile disporre di carte di distribuzione semi-quantitative per ciascun anno del progetto, e di indici di popolazione relativi agli andamenti delle diverse specie per l'intero territorio nazionale o per aree geografiche più limitate.